

LA COSA CATTO-LIB

Incursione a Todi dei commandos liberisti



FRANCESCO LO SARDO

Primo, non chiamateci "Cosa bianca". Secondo, il nostro mantra è il programma, i contenuti: punti chiari, netti, zero fumisterie, luoghi comuni ed *escamotage* semantici buoni per tutti gli usi e le stagioni. Ma non soltanto questo è il messaggio dei "tecnici" di *ItaliaFutura* e di *Fermiamo il declino*. I quali nel giorno di Ferragosto, in una lettera pubblicata con gran rilievo sul *Corriere della Sera* sono sì ricorsi allo stile del tanto vituperato politichese: ma per far meglio arrivare, forte e chiaro, il messaggio a Casini (e a Fini) e al mondo dell'associazionismo sociale cattolico in ebollizione in vista delle politiche 2013.

Chi colpisce per primo, si usa dire, colpisce due volte. Così, approfittando della breve assenza per le ferie ferragostane del capo del *Udc*, i commandos liberisti si sono paracadutati a sorpresa oltre le linee cattoliche e partitiche catto-lib per stabilire una testa di ponte nell'operazione di assemblaggio di quella che essi stessi definiscono «una grande formazione popolare, lontana dai populismi di destra e di sinistra».

C'è anche questo, a ben vedere, nella lettera firmata congiuntamente da uomini di prova-

ta fede montezemoliana legati all'esperienza della fondazione *ItaliaFutura* come Andrea Romano, Nicola Rossi e Carlo Calenda e da un'avanguardia del pattuglione di intellettuali, professionisti ed economisti che il giornalista Oscar Giannino, molto vicino ad Emma Marcegaglia – che guarda con interesse e simpatia all'iniziativa – ha raccolto sotto il vessillo del manifesto *Fermare il declino*, tra cui Luigi Zingales e Michele Boldrin. L'obiettivo dei sei firmatari era quello di «chiare alcune ambiguità che hanno associato alcuni esponenti dei nostri movimenti alla "cosa bianca"».

Già perché i riflessi pavloviani giornalistici fanno sì che le attività in corso nel variegato cantiere "montista" da cui dovrebbe scaturire una lista elettorale catto-liberale vengano puntualmente descritte come operazioni di riedizione di un neopartito cattolico. Al contrario, il possibile, auspicato incontro di questo «liberalismo popolare» col mondo cattolico non può essere dipinto come la nascita di un soggetto politico paracconfessionale, scrivono i commandos liberisti sul *Corriere della Sera*. Però, allo stesso tempo, gli uomini di Montezemolo e quelli vicini ad Emma Marcegaglia alzano di molto l'asticella della loro sfida ai cattolici: in particolare agli estensori del

Montezemolo
e Marcegaglia
fanno asse:
e sfidano sui
programmi i
catto-montisti

manifesto – considerato molto avanzato ma ancora troppo generico – *La buona politica per tornare a crescere* che sarà alla base del seminario di Todi delle sette grandi associazioni cattoliche che si ritroveranno il 21-22 ottobre per decidere se concorrere a una lista catto-lib in cui far sciogliere vecchie formazioni come l'Udc in emulsione con nuove forze e, soprattutto, con nuove competenze da mettere a disposizione della politica.

«Noi andiamo avanti per la nostra strada, a loro diciamo che si può marciare insieme: ma attraverso un approfondito confronto di merito, cioè declinando precise proposte programmatiche», sottolinea uno dei cervelli di *Fermiamo il declino*. I quali intanto, con la lettera congiunta, formalizzano l'alleanza con la Fondazione di Montezemolo: da cui li divideva finora quella certa tentazione di costruire, attorno al presidente della Ferrari, l'ennesima formazione politica *ad personam*.

Quella tentazione pare sfumata e la diffidenza è caduta. Ora si apre la partita coi cattolici. Obiettivo in comune dichiarato, qui e lì: proseguire l'agenda Monti, attraverso una lista che si allei col Pd, controbilanciano il peso. Ci riusciranno?

